

Straordinario avvistamento in Liguria, al largo di Bordighera: i ricercatori dell'Istituto Tethys hanno ammirato 15 mante che saltavano fuori dell'acqua. La Mobula mobular raggiunge i 5 metri di "apertura alare" e non è pericolosa per l'uomo

È tornato il diavolo di mare

INCONTRI

Il diavolo di mare c'è ancora. Qualche giorno fa, al largo di Bordighera, nel Ponente ligure, un gruppo di ricercatori italiani imbarcati sulla "Pelagos" ha assistito a uno straordinario spettacolo. «Eravamo a una ventina di miglia dalla costa e intorno a noi hanno iniziato ad apparire le mante. Alcune nuotavano a pelo d'acqua, altre hanno compiuto dei salti acrobatici. Ne abbiamo contate quindici, il giorno dopo ne sono comparse altre dieci. E' stata una incredibile emozione», spiega Sabina Airoidi, ricercatrice dell'Istituto Tethys di Milano (www.tethys.org).

Insieme ai suoi colleghi, Sabina Airoidi lavora ogni estate nelle acque del Santuario dei cetacei, che si estende tra la Toscana, la Liguria, la Sardegna e la Francia. Scopo di queste crociere sponsorizzate dalla Canon, che partono da Portosole di Sanremo e alle quali può partecipare il pubblico, è di censire i mammiferi marini. E' normale, in questi viaggi, avvistare capodogli, balenottere, globicefali e delfini.

SORELLE PICCOLE

Gli incontri con le mante, invece, sono molto più rari. Due anni fa quattro esemplari si sono lasciati fotografare nelle acque di Alghero, in Sardegna. Negli stessi giorni, un animale ferito da ami e lenze è stato avvistato tra Savona, Albisola, Cogoleto e Arenzano. Dopo un mese, grazie a un intervento congiunto della Guardia costiera e dei biologi dell'Acquario di Genova, è stato li-

berato dalla lenza che gli rendeva difficile nuotare.

La manta del Mediterraneo, nome scientifico Mobula mobular, nome popolare diavolo di mare, è più piccola di quella che vive nei mari più caldi della Terra.

Mentre la sua sorella dei Tropici può avere una "apertura alare" di sette metri, la mobula arriva ai cinque o cinque e mezzo. Parente degli squali per i biologi, nera sul dorso e bianco-azzurra sul ventre, la mobula ha centinaia di piccoli denti, e reca un pungiglione velenoso nella coda. Ma non è pericolosa per l'uomo. Si nutre di plancton e di piccoli pesci, si lascia vedere per lo più a poca distanza dalla costa. Quando un'imbarcazione si avvicina, la mobula si allontana o si immerge.

Non conosciamo nemmeno il motivo degli spettacolari salti che questi animali compiono fuori dall'acqua. E' stato ipotizzato dai biologi che servono a vedere lontano o a liberarsi dai parassiti, o che siano legati all'inseguimento delle prede. E' stato anche ipotizzato che i salti, e il rumore causato dall'impatto con l'acqua, servano a segnalare la propria presenza e le proprie dimensioni alle altre mobule nei dintorni. «Uno degli esemplari che abbiamo avvistato e fotografato mentre saltava era largo più di due metri. Studiando le foto abbiamo capito che era un giovane maschio», continua Airoidi.

La mobula, o diavolo di mare, è

una specie del Mediterraneo, che frequenta anche le acque del Senegal, del Marocco, delle Azzorre, delle Canarie e del Portogallo, nell'Atlantico più vicino a Gibilterra. Le ultime ricerche sembrano confermare che si sposti con le stagioni. In estate vive accanto alle coste italiane e francesi, d'inverno si lascia osservare accanto al Medio Oriente e all'Africa.

LA LISTA ROSSA

Nonostante le sue dimensioni e la sua straordinaria agilità, il diavolo di mare è seriamente minacciato dall'uomo. Nel 2004, la Lista Rossa dell'Uicn, l'Unione internazionale per la conservazione della natura, la considerava una specie vulnerabile. Nel 2006 la situazione si è aggravata, e la mobula è diventata a rischio di estinzione. Ogni anno, un numero imprecisato di mante del Mediterraneo muore a causa dell'inquinamento delle acque. Altre perdono la vita nelle reti a strascico, fuori legge ma ancora ampiamente utilizzate nei nostri mari. Altre muoiono a causa delle tonnare, degli ami per il pescespada, e di altre trappole create dall'uomo. D'inverno, quando si avvicina alle coste dell'Egitto e di Gaza, viene spesso pescata in grande quantità.

Crea dei seri problemi a questi meravigliosi animali anche il tempo molto lungo necessario per riprodursi. La mobula mette al mondo un piccolo alla volta, con un periodo di gestazione di 24 mesi. Lo spettacolo goduto a Bordighera dai ricercatori di Tethys è soprattutto un segno di speranza.

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SPECIE È A RISCHIO
DI ESTINZIONE
A CAUSA DI TONNARE
E RETI A STRASCICO
SI NUTRE
DI PESCI E PLANCTON**

LO SHOW
Alcuni esemplari di Mobula
mobular fotografati
dai ricercatori dell'Istituto
Tethys di Milano

Le mante hanno
centinaia di denti
e un aculeo
velenoso
sulla coda

